

informazione

Informazione - Formazione - Azione

Una Chiesa Dinamica in Missione

In questo numero di INFORMAZIONE potrete leggere delle varie attività che hanno svolto i nostri studenti durante l'anno accademico 2007-'08.

I nostri lettori forse ricorderanno di aver letto che gli studenti del corso di Diploma non svolgono soltanto le "Attività d'apprendimento" in classe ma fanno anche delle esperienze, guidate dal nostro coordinatore dei Progetti di ministero, Daniele (Danny) Pasquale. Di questo potrete leggere nell'articolo **L'importante novità si concretizza.**

Sono ormai due anni che gli studenti del primo anno, in primavera, si recano all'estero per uno stage missionario. Quest'anno, ci siamo recati in Albania, dietro invito della chiesa locale di Valona, e dei missionari Domenico (Mimmo) ed Eva Ciociola (entrambi nostri ex studenti) che svolgono il loro ministero ad Orikum, a pochi km da Valona. Qui i nostri studenti hanno potuto mettere in pratica (leggere **L'intervista**) le lezioni che si sono svolte ogni mattina sul posto inerenti all'Attività d'apprendimento: "Basi bibliche e teologiche della missione".

Uno degli argomenti studiati nella prima parte di questa "Attività d'apprendimento" è stato quello degli elementi "chiave" della missione come descritti nel libro degli Atti degli Apostoli. Essi valgono anche per la nostra "missione" in patria. Di seguito li cito brevemente menzionando almeno una lezione su cui riflettere.

1° Il ruolo dello Spirito Santo. Nella storia della chiesa apostolica esso è stato fondamentale. Lo Spirito Santo discese il giorno della Pentecoste. Da allora in poi la Sua opera è sem-

pre stata associata a tutti gli avvenimenti degli Atti. Vediamo lo Spirito Santo all'opera nella conversione degli uditori, nel dare pienezza, potenza agli apostoli, nel vietare, nel permettere, nell'incoraggiare, nell'appartare, eccetera. Quale ruolo ha lo Spirito Santo nella nostra "missione" (in senso ampio e in patria o all'estero): Lo lasciamo agire liberamente quando ci manda, o ci vieta? Gli resistiamo?

2° Il ruolo dei testimoni.

Negli Atti se ne notano di tre tipi: anonimi (quelli della dispersione avvenuta alla morte di Stefano che iniziarono l'opera di Dio a Cipro e ad Antiochia), quelli come Barnaba e come Paolo. Essi hanno evangelizzato, esortato, esercitato la cura pastorale, insegnato.

In che modo esercitiamo il nostro ruolo di testimoni: con debolezza, insicurezza o con forza ed energia spirituali? A seconda dei doni che lo Spirito Santo ci ha conferito?

3° La centralità della Parola.

Ovunque e sempre, a livello evangelistico come d'insegnamento, la Scrittura ha avuto una parte preponderante. La predicazione dell'apostolo Pie-



Gli studenti del I anno a Valona

tro, il giorno della pentecoste, era imbevuta di testi dell'Antico Testamento. Lo stesso si può dire di quella dell'apostolo Paolo ad Atene. Naturalmente entrambe si mostrarono adatte ai rispettivi uditori. Nel primo caso essi erano giudei, perciò Pietro menzionò Gioele e ripetutamente Davide. L'apostolo Paolo, senza mai citare esplicitamente gli autori biblici, spiegò l'origine dell'uomo partendo dalla Genesi.

Nella nostra "missione" sono le nostre idee a dominare oppure è la Scrittura ad avere un ruolo preponderante?

4° La "strategia" di Paolo: città-zone e il lavoro di squadra.

Dal capitolo 13 in poi Paolo e i suoi molteplici collaboratori, si sono recati in città "chiave" che avevano almeno una di queste caratteristiche: erano centri amministrativi, culturali, filosofici, religiosi, commerciali, stradali, eccetera. Da qui il vangelo poteva espandersi nelle altre - piccole - località limitrofe.

Anche il grande apostolo Pao-

lo lavorava in squadra. Si contano circa quaranta collaboratori che (di volta in volta) hanno lavorato con lui.

Che posto diamo alla "missione" nelle città-zone "chiave", al lavoro di squadra, all'ambiente nel quale lavoriamo, studiamo, viviamo?

5° Il contesto culturale ovvero i costumi e l'ambiente.

Paolo, pur non cedendo di un rigo in quanto ai cardini della fede, ha avuto la capacità di raggiungere gli altri con il vangelo tenendo conto della loro provenienza e dei loro costumi.

Il nostro messaggio è standard oppure lo rendiamo accessibile a seconda dei vari bisogni di chi ci sta davanti: l'intellettuale, l'operaio, la massaia, il religioso, l'ateo, l'extracomunitario?

Ci sono molte lezioni che possiamo imparare dalla chiesa degli Atti!

Fares Marzone

L'INTERVISTA

Alcuni ex studenti dell'IBEI hanno avuto una parte nella nascita dell'opera evangelica in Albania a Tirana, a Scutari (e, in entrambi i casi, anche nelle zone del loro circondario) e a Valona. Dopo aver lavorato in quest'ultima località, Domenico (Mimmo) ed Eva Ciociola stanno svolgendo un'attività pionieristica ad Orikum che dista una ventina di km da Valona. Abbiamo chiesto ai nostri studenti i loro pareri, quello che hanno imparato durante questo *stage* missionario.

Cominciamo con Giacomina. Circa dieci anni fa tua zia Lidia, allora nostra studentessa, si è recata per diverse settimane proprio a Valona per il "Servizio Cristiano" (allora si chiamava così). Tu avevi già avuto da lei delle informazioni. Ti aspettavi di trovare l'Albania così come l'hai trovata? Come hai vissuto il tuo rapporto con le tue coetanee credenti albanesi?

Sinceramente no, non mi aspettavo di trovare l'Albania così come l'ho trovata, in base a ciò che mia zia mi aveva raccontato, me l'ero immaginata in modo diverso. Appena arrivati ho notato subito che è un paese che nel passato ha sofferto molto, ma la cosa che mi ha stupito di più è stato il vedere una lenta ma reale ripresa e questo ho potuto percepirlo osservando i numerosi lavori in corso per le strade e i numerosi cantieri. Questo mi ha portato a riflettere sulla gente albanese e ad apprezzare la loro voglia di ripartire, di migliorare e credere nel progresso. Un popolo che non si è adagiato nell'autocommiserazione pensando solo alle cose passate, ma che dopo 50 anni di oppressione e chiusura dal resto del mondo, è riuscito a voltare pagina e ad andare avanti.

Con le ragazze albanesi mi sono trovata molto bene, grazie al fatto che molte di loro sapevano parlare bene l'italiano. Abbiamo potuto parlare di molte cose, anche di ciò che ricordavano degli ultimi anni del comunismo e degli anni successivi, i più difficili. Inoltre ho potuto godere di una magnifica ospitalità, soprattutto di due ragazze, Dori ed Egi, che una sera mi hanno invitato a dormire a casa loro e mi hanno mostrato le foto inerenti ad un matrimonio tipicamente albanese: ben quattro giorni di festeggiamenti!

Passiamo al capoclasse, Daniele. Tu, insieme ad Elena, avete visitato l'orfanotrofo. Che cosa vi ha colpito di più e perché? Qual è stata la vostra impressione?

Nell'orfanotrofo ciò che ci ha colpito è stato vedere una struttura grande con, all'interno, dei disegni di cartoni animati pitturati sui muri, ma entrando nelle stanze, dove c'erano i bambini, ci siamo resi conto dell'esiguità del materiale ludico: i giochi erano pochi per tanti bambini. Inoltre il numero delle operatrici è insufficiente perché ogni bambino abbia la cura e l'affetto necessari per crescere bene. Un'altra cosa che ci ha colpito è vedere alcuni bambini inerti, quasi privi di vitalità ed entusiasmo, ciò sicuramente è causato dalle difficoltà che incontrano nel non avere una propria famiglia.



Orfanotrofo

Una delle nostre studentesse, sempre molto briosa, ci ha accompagnato con il suo entusiasmo, durante tutto il periodo. Ti chiedo, Stefania: qual è la cosa che ti ha colpito di più dei giovani credenti albanesi?

I giovani credenti albanesi in generale, sono persone molto generose, socievoli e con buoni progetti da sviluppare. Vivendo in una nazione che sta uscendo da una situazione difficile, hanno un grande desiderio di servire lì. Hanno a cuore soprattutto i quartieri più poveri dove c'è bisogno sia a livello materiale che spirituale. Le loro testimonianze di vita sono state molto incoraggianti, il loro esempio ha confermato in me il grande desiderio di essere uno strumento nelle mani del Signore. Credo che se tutti noi potessimo fare esperienze del genere, le nostre menti e i nostri cuori si aprirebbero di più verso il servizio.

Con noi c'era anche uno studente tedesco che, come scambio Erasmus, ha potuto frequentare la seconda parte dell'anno accademico all'IBEI. **Andreas, tu hai viaggiato molto, sei stato anche con Operazione Mobilitazione. Dunque, hai una discreta esperienza di "missione".**

Quali sono stati i disagi principali, se ci sono stati, che hai dovuto affrontare? Come li hai superati? Tu hai avuto occasione di trascorrere più tempo con il fratello missionario: potresti dirci almeno una cosa che ti ha insegnato?

Dei campi di missione conosco personalmente soprattutto l'Italia perché ci sono stato un anno servendo a breve termine con OM. Come per l'Italia anche per l'Albania non ci sono stati grandi problemi di adattamento allo *standard* di vita. Tra questi posso segnalare alcuni: la mancanza d'acqua nel locale della chiesa (questa piccola difficoltà è stata superata con l'uso di contenitori che facevano da riserva); l'imprevedibilità e l'incertezza del programma sia con la chiesa sia per gli incontri con i ragazzi, nonostante un loro programma di base (però, nel complesso, il tutto ha funzionato discretamente bene).

Il disagio maggiore è stato il non conoscere la loro lingua, il che ha reso più difficili le conversazioni con gli abitanti.

La lezione più importante che ho imparato dal fratello missionario riguarda solo in parte la missione. Parlando della famiglia e dei coniugi credenti, egli, dalle sue esperienze personali, mi ha insegnato quanto sia importante stare insieme come coppia alla presenza di Dio. La vita matrimoniale di una coppia missionaria deve essere sana per affrontare insieme i vari problemi che scaturiscono da una cultura straniera e per dare un buon esempio agli altri.

Ad Orikum da tempo si svolgono attività speciali per i bambini e i ragazzi. Alcuni dei nostri studenti vi hanno partecipato. Chiedo a Daniele, che è coinvolto nel ministero degli scout, quali attività hanno organizzato e quale è stato il riscontro dei bambini.

Qui c'è un gruppo numeroso di bambini e ragazzi che ogni settimana s'incontra con il missionario, il quale racconta loro delle storie bibliche. Così alcuni di noi studenti abbiamo pensato di svolgere con loro delle attività ricreative: giochi di squadra, uso di *puppets*, eccetera. I bambini erano entusiasti di stare con noi e durante i giochi altri ragazzi, che erano per strada, si sono avvicinati per unirsi a noi. In questo modo i ragazzi hanno imparato a fidarsi di noi, si sono mostrati felici di ritornare le volte successive per stare insieme divertendosi ed anche per apprendere le verità bibliche.

Bene. Proseguiamo con Lorenzo. Tu sei stato in una casa di un villaggio in cui per la prima volta è stato annunciato il vangelo. Come hai vissuto questa esperienza? Che cosa ti ha colpito di quelle persone che ci ospitavano?

L'esperienza di assistere a una evangelizzazione in una casa in cui il vangelo veniva predicato per la prima volta è stata estremamente costruttiva. La cosa più sorprendente è stata la povertà di



quella famiglia mista alla consapevolezza che la più grande povertà era quella spirituale. In secondo luogo mi ha stupito l'apertura di una famiglia pronta ad accettare persone sconosciute in casa loro per ascoltare il vangelo. La cosa più incredibile è stato però capire quanto il messaggio del vangelo di per sé sia semplice ed efficace.

Il vivere, anche se per poco tempo, tale situazione, ha fortemente contribuito a sviluppare in me il senso dell'importanza di predicare quel messaggio così semplice a tutto il mondo, perché ce n'è davvero bisogno.

Voglio chiederti, Sergio, se questa esperienza ti ha aiutato ad imparare qualcosa di pratico e di spirituale. Che cosa vorresti dire ai tuoi coetanei italiani di un ricordo che ti è rimasto dell'Albania?

Questa esperienza mi ha aiutato a capire che, quando una persona va a fare il missionario o semplicemente, come noi, a fare uno *stage* in un paese come l'Albania, deve essere preparata sulla cultura e sulla storia del paese, in generale, ma anche sulla storia dei singoli paesini che si visitano.

Ai miei coetanei vorrei dire che, dal punto di vista spirituale mi sono piaciuti lo zelo e la partecipazione, nelle attività evangelistiche, dei credenti albanesi. Mi sono rimaste impresse la comunione fraterna e la generosità dei credenti di Valona.

Sabrina: tu sei la "veterana" del gruppo. Fra le altre esperienze, hai avuto modo di aiutare, in alcune occasioni, una sorella albanese a livello pratico. Parlacene di questa tua esperienza. La rifaresti?

Sono partita per l'Albania con alcune riserve. Ho fatto altri viaggi di missione e la destinazione era una mia scelta. Andare in una nazione che non avevo scelto, e che non avrei mai scelto per vari motivi, mi disturbava un po'. Le riserve sono sparite subito. Siamo arrivati in un paese che per alcuni aspetti è più arretrato rispetto all'Italia, ma che ha una grande voglia di riscattarsi e crescere. La chiesa che ci ha ospitato non è molto grande, è giovane ed è vivace e attiva. Abbiamo collaborato con loro in alcune evangelizzazioni ed è stato interessante vedere come la chiesa si sia mossa quasi al completo in queste occasioni. Tutti ci hanno dimostrato il loro affetto in modi diversi. Alcuni si sono messi a nostra disposizione per tutto il periodo trascorso lì: July come autista, traduttore; Farudin e Tatijana per cucinare. Altri ci hanno offerto la loro amicizia e ci hanno "coccolato" in vari modi: una torta



Gruppo di bambini a Orikum

e delle frittelle portate alle 8 del mattino o portarci a vedere i punti caratteristici della città.

Ho aiutato Tatijana in alcune occasioni in cucina. Questa piccola collaborazione è nata quasi per caso. Aveva bisogno di aiuto, io ero libera e ho cominciato ad aiutare. È stato un modo e una scusa per conoscerla meglio. Si è parlato di tante cose, anche se con delle difficoltà dovute alla lingua. Ho scoperto una bella persona, matura spiritualmente, che prende seriamente la Parola di Dio, in lotta con le incongruenze della vita e di sé stessa, ma che non si arrende. Abbiamo parlato, scherzato e riso insieme, è nata una bella amicizia. Ogni tanto ci si sente per telefono o via e-mail.

Non lo avrei mai pensato prima di andare, ma ho lasciato in Albania un pezzetto di cuore. Rifarei sicuramente questa esperienza, anzi, seguendo il suggerimento di Tatijana, cercherei di non perdere tempo nascondendomi dietro la mia diffidenza. Come sempre, quando penso di andare per "dare" qualcosa, sono io che ricevo infinitamente di più. E non posso non ringraziare il Signore per questa esperienza.

Grazie per quanto avete scritto. Siamo certi che i nostri lettori saranno stimolati alla preghiera e che i futuri studenti che il Signore ci darà saranno benedetti da esperienze analoghe.

L'importante novità si concretizza

Suzanne, Debora e Cristiano sono studenti del secondo anno. Per il loro Progetto di ministero, hanno fatto un'esperienza particolare che uno di loro, Cristiano De Chirico, vuole raccontarci in breve. «È stato un vero privilegio per me poter collaborare con l'Esercito della Salvezza di Roma nel progetto "senzateo". Un'opportunità unica per mostrare alle persone

disagiate ed emarginate dalla società l'amore di Cristo attraverso gesti, per noi, minimi. Tantissime sono le persone che vivono nel bisogno e ancora di più quelle che non conoscono il Signore. Incoraggio chiunque a non sottovalutare l'opera sociale.

V. John Taylor afferma: "Un uomo affamato non ha orecchie". Impegniamoci a supplire alle necessità primarie di ogni essere vivente».

Lasciamo adesso la "penna" a un altro studente del secondo anno, Emmanuel Giuni, che ci racconta la sua esperienza di un suo Progetto di ministero.

Nel mese di Gennaio ho avuto la possibilità di passare quindici giorni in Sicilia. Sono stato ospite di un responsabile di chiesa, Gaetano Di Francia (che tiene dei seminari sulla bioetica all'IBEL quasi ogni anno). L'obiettivo era di comprendere me-

glio cosa vuol dire servire il Signore a tempo pieno e vivere alcune esperienze pratiche di ministero cristiano.

Ho potuto vivere a stretto contatto con lui, confrontandomi costantemente e affrontando i problemi, le difficoltà e gli impegni comuni di una chiesa locale, inoltre ho potuto condividere le gioie e le soddisfazioni di servire Dio con tutta la propria vita.

Questa opportunità è nata da una idea sviluppata in collaborazione con l'Istituto: da parte mia c'era la volontà di fare un'esperienza formativa di carattere pratico e spirituale e da parte dell'Istituto c'era la disponibilità a formulare un Progetto di Ministero che venisse incontro a queste mie esigenze e agli obiettivi dell'Istituto stesso.

Lavorando e servendo la chiesa mi sono reso conto, ancora di più, dei miei limiti e delle mie paure, mi sono sentito imprepa-



Il gruppo di adolescenti curato dai nostri studenti

rato al servizio, ma nello stesso tempo sono stato incoraggiato a dare il "buon deposito" che ho già messo da parte. Ho visto il bisogno che ho di crescere ancora molto in sapienza e saggezza, il bisogno di affidare la mia vita sempre più a Dio e l'importanza di servirlo con serietà, costanza, impegno e coerenza. Il peso di questi pensieri si è trasformato in entusiasmo, mi ha dato gioia, soddisfazione e mi ha ricaricato per lo studio alla scuola biblica, dandomi una prospettiva concreta e un obiettivo preciso: servirlo, con la mia vita, in una chiesa locale.

Altri studenti, sempre del secondo anno, sono stati impegnati in vari progetti di ministero a carattere pratico a medio o lungo termine, a seconda dei loro doni, presso alcune chiese della capitale o dell'immediata vicinanza all'Istituto. Sentiremo da loro nel prossimo numero di INFORMAZIONE. Qui citiamo il bel lavoro svolto con gli anziani di una Casa di Riposo e quello con il bel gruppo di adolescenti al Laurentino.



Anziani in visita all'IBEI

Altre attività

Ogni due anni insegniamo un corso particolare, in inglese. Sia due anni fa sia quest'anno sono venuti gli studenti dell'Emmaus Bible College - USA.

Riportiamo la testimonianza di uno studente, Ryan Thompson, tra l'altro abile fotografo.

"Sono stati un viaggio e una permanenza bellissimi. Sono molto grato a tutti voi dell'IBEI per aver organizzato questo periodo. Le lezioni dei tre insegnanti mi hanno illuminato su Israele, su diversi elementi della storia e della religione italiane, sulla realtà del cattolicesimo contemporaneo. Ho gioito tutti i momenti di comunione con gli studenti: è stato bello anche quando non sempre siamo riusciti a capirci subito!



Lezione all'aperto a Ostia Antica

Molto istruttiva è stata la visita di studio ad Ostia antica dalla quale abbiamo potuto imparare tante cose, anche delle difficoltà che hanno vissuto i primi cristiani.

Ho imparato molte cose che desidero mettere in pratica al mio ritorno negli Stati Uniti.

Vorrei dire a quei missionari che intendono venire a lavorare in Italia che un corso del genere li potrebbe aiutare tantissimo."

Una via per Grazia

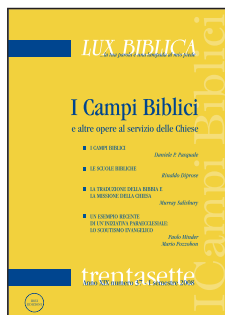
Questa è la rappresentazione teatrale musicale, preparata da Chris ed Erma Burnett, che gli studenti del primo anno hanno presentato in diverse località dell'Italia centrale. Per scoprirne il contenuto, molto efficace, attuale e toccante, v'invitiamo a contattarci in modo che i nostri studenti possano venire a presentarvela dal vivo!

Una rappresentazione teatrale



È uscito il n. 37 di Lux Biblica dal titolo: **"I CAMPI BIBLICI e altre opere al servizio delle Chiese"**

che descrive l'apporto necessario di alcune opere alla vita e alla missione che Gesù ha affidato alla sua chiesa. È un libro di scorrevole lettura che vi invitiamo a leggere.



VISITATE IL NOSTRO SITO INTERNET

www.ibeit.it

Autorizzazione Tribunale di Roma del 17/04/87 n. 217/87

Direttore Responsabile: Fares Marzone
Anno XXII - n. 36 - 1° Semestre

Poste Italiane SpA
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004, n° 46)
art. 1, c. 2 - D.C.B. - Roma.

Finito di stampare nel mese di giugno 2008 presso la Vagnoni Grafiche srl
Via di Torre Branca, 85/c - Roma

Editore e redazione: **I.B.E.I.**
Via del Casale Corvio, 50 - 00132 Roma
Tel. 06 20762293 - Fax 06 2070151
e-mail: istituto.ibeit@tiscalinet.it

INFORMAZIONE IMPORTANTE

c.c.p. 74358003 intestato a Istituto Biblico Evangelico Italiano

CODICE IBAN da utilizzare per i vostri contributi:
A mezzo posta: IT 62 N 07601 03200 000074358003
A mezzo banca: IT 44 V 05584 03213 000000001561